

Cultura

Spettacoli & Tempo libero

Automi

I robot ci guardano: a Napoli le macchine che imitano gli uomini

di LUIGI MOSCA

Il convegno

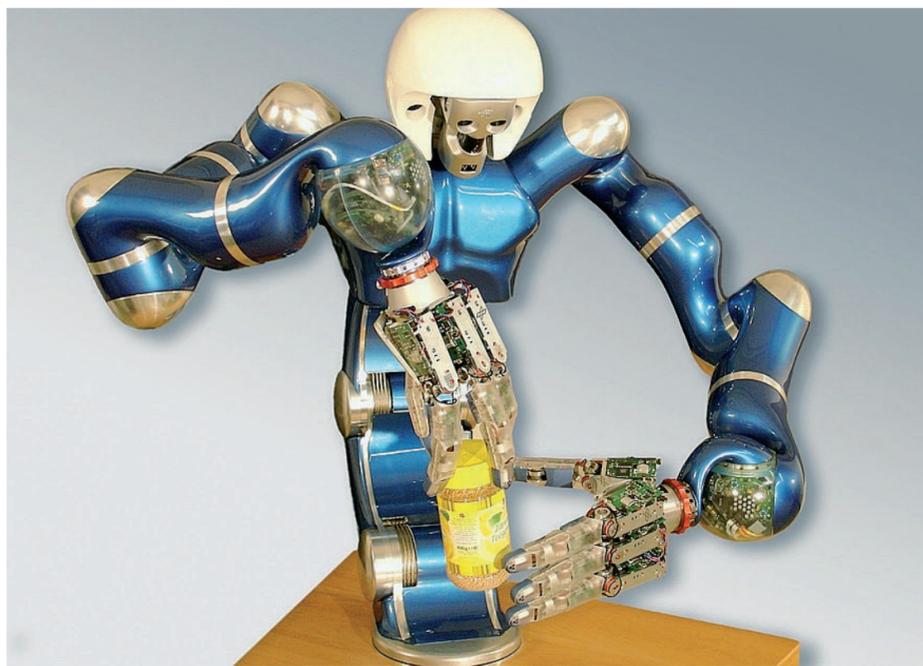
Un progetto da 6 milioni



Sarà presentato stamane alle 11.45 nella Sala del consiglio della Federico II (nella sede centrale di Corso Umberto I) e si aprirà lunedì prossimo il Convegno internazionale Dexmart, promosso dalla stessa Federico II. La due giorni, che si terrà al Centro Congressi di via Partenope, vedrà la presentazione del progetto, finanziato con fondi europei, per la realizzazione di robot nei settori della collaborazione domestica, della riabilitazione dei disabili e della chirurgia. Alla presentazione intervengono il rettore dell'Ateneo federiciano Guido Trombetti, l'assessora regionale Teresa Armato e il professor Bruno Siciliano, coordinatore del progetto.

Secondo gli esperti del settore, entro venti anni i robot saranno in grado di cucinare, aiutare nelle faccende domestiche e nell'assistenza agli anziani. Le nostre case dovranno abituarsi a queste presenze, probabilmente inquietanti ma presumibilmente utili. Siamo in ritardo rispetto alle previsioni della letteratura fantascientifica, che intravedeva già alle soglie del Duemila un mondo popolato da automi, ma il progresso in questo campo non si è interrotto. Come dimostra il progetto in cantiere alla Federico II, in partnership con vari centri di ricerca europei, che verrà presentato lunedì alla sede di via Partenope.

Il progetto si chiama Dexmart, che sta (traduzione approssimativa dall'inglese) per *Manipolazione robotica a due braccia e mani*, con capacità sensorie e motorie intelligenti. Due braccia e due mani: se vi sfugge il significato anatomico, vuol dire che queste macchine somiglieranno sempre di più agli esseri umani. Il professor Bruno Siciliano, 48 anni, ingegnere elettronico, coordinatore del polo napoletano dell'operazione, è il presidente della Società mondiale di robotica e autore dei manuali di settore che si studiano nelle università di mezzo mondo («testi che ho scritto qui a Napoli, non in America», rivendica con orgoglio). La ricerca, finanziata con 6 milioni e 300mila euro di fondi dell'Unione europea, 800mila euro per il Dipartimento di Informatica e Sistemistica della Federico II, durerà quattro anni e vede impegnati in Campania quindici studiosi (età media trentacinque anni). Attualmente, il dipartimento di via Claudio, a Fuorigrotta, ha già realizzato vari prototipi a due braccia, usati con compiti preva-



Bruno Siciliano

Napoletano, 48 anni, è il presidente della Società internazionale di robotica e autore di manuali famosi

lentamente industriali. «Finora — spiega Siciliano — la robotica si è concentrata sulla realizzazione di automi che sostituissero le persone in compiti noiosi, ripetitivi o rischiosi, ad esempio nel campo dell'automazione industriale». Questi congegni non hanno mani, ma pinze (di solito) e nessuna persona sana di mente penserebbe di prenderseli come collaboratori domestici. «Ma adesso — sottolinea

lo studioso — l'obiettivo è rendere queste macchine capaci di interagire con le persone». Perciò, per usare un termine che si ripete nel linguaggio tecnico, questi automi avranno sembianze sempre più «umanoidi». «A breve termine — dice Siciliano — è difficile che svilupperemo gambe e piedi come mezzi di locomozione. Quella umana è terribilmente complicata, per cui sarà vantaggioso, ancora per molto tempo, usare piattaforme mobili».

In altre parole, i primi maggiori domini cibernetici si sposteranno su ruote. «Però, nello sviluppo delle braccia e delle mani, siamo a un livello abbastanza avanzato». Molti prototipi, al momento, hanno un solo braccio, per cui non possono

manipolare oggetti pesanti. Sviluppare due braccia significa avvicinarli alle funzionalità tipiche dell'*homo sapiens*. Ma c'è di più: «Prima — spiega ancora Siciliano — queste macchine venivano programmate con righe di codice create dai programmatori, come avviene per i normali computer. Adesso imparano i movimenti direttamente dagli umani, attraverso l'osservazione di gesti compiuti da una persona che indossa guanti speciali con degli appositi marker». Insomma i robot ci osservano, imparano e ci imitano. È il futuro atteso e temuto dei replicanti. Se *Blade Runner* è ancora lontano, un'occhiata ai prototipi già realizzati da questi laboratori ci può fornire uno sguardo sul futuro prossimo.

San Severino per Antimo Negri

Filosofo del Novecento, Antimo Negri (nella foto) era nato nel 1923 a Mercato San Severino. Il Comune salernitano lo omaggia oggi con il convegno «Antimo Negri tra Giovanni Gentile ed Ugo Spirito» (Palazzo Vanvitelliano, alle 17). Dopo l'assessore Giuseppe Vitale e Italo Negri, fratello del filosofo, seguiranno gli interventi dei professori Francesco Saverio Festa e Aniello Montano (Salerno), Hervé A. Cavallera (Lecce), Daniela Coli (Firenze). Nell'occasione sarà presentato il libro «Ugo Spirito tra attualismo e postmoderno» a cura degli stessi Cavallera e Festa.



Prototipi

Sopra, sotto e a sinistra alcuni sistemi robotici disponibili nei laboratori degli otto partner del progetto Dexmart, coordinato dal napoletano Bruno Siciliano della Federico II

Vernissage a Terzigno Trentadue artisti per Emblema, Rothko vesuviano

Trentadue artisti, espressione di generazioni diverse e di differenti modi di sentire l'arte, sono stati chiamati a confezionare un personale tributo a Salvatore Emblema, il maestro vesuviano scomparso due anni or sono a 77 anni. La mostra, *Omaggio ad Emblema*, sarà inaugurata domani alle 18 nel Museo (dove sarà visitabile fino al 2 marzo) che porta il nome dell'artista, in via Vecchia Campitelli, una strada della sua Terzigno, nel territorio del Parco Nazionale del Vesuvio. Emblema, come è noto, ancora molto giovane si era trasferito negli Stati Uniti, dove ebbe la possibilità di frequentare gli studi di Jackson Pollock e Marc Rothko, artisti simbolo dell'Espressionismo astratto e del gestualismo, che influenzarono la sua pittura, anche dopo il ritorno in Italia. Dove al suo fianco si ritrovò come amico e guida critica il grande Giulio Carlo Argan. E sulla traccia di quella traiettoria stilistica si sono cimen-



L'opera

L'omaggio di Romualdo Schiano, uno dei trentadue d'artista, nella mostra dedicata a Salvatore Emblema

mentati: Elio Alfano, Augusto Ambrosone, Enzo Anguioni, Antonio Auriemma, Anna Crescenzi, Umberto Canfora, Ciro Cioffi, Pasquale Coppola, Stefano di Costanzo, Giovanni Cuofano, Salvatore De Curtis, Tito de Rosa, Alaa Eddin, Domenico Falace, Mario Falace, Giovanni Ferrenti, Luigi Franzese, Vittorio Fortunati, Luigi Grossi, Carla Guarino, Elio Mazzella, Luigi Mazzella, Rosario

Mazzella, Bruno Palmieri, Renata Petti, Salvatore Piccirillo, Gianni Rossi, Ciro Scarpati, Romualdo Schiano, Aniello Scotto, Sy O e Sergio Spataro. Un modo, quello scelto dal curatore Rosario Pinto che ha collaborato con Domenico Pagano (entrambi responsabili del museo) e all'associazione il Ponte, che tende a ricordare Emblema con un gesto creativo e indipendente. Perché i trentadue invitati non si sono limitati a offrire alla rassegna espositiva una propria opera. Piuttosto hanno dovuto confrontarsi con gli strumenti e i materiali utilizzati dal collega terzignese, in particolare con la tela di juta in un formato di 70x90 centimetri, non tanto per imitare il suo stile, ma per rievocarne le logiche strumentali e gli ambienti operativi.

Stefano de Stefano

Vintage Il gruppo napoletano sperimenta il cd da guardare e rilegge il concept album anni '80 Un disco a fumetti per il ritorno dei «24 Grana»



Strisce
Immagine dal libretto «Ghostnovels» che accompagna «Ghostwriters»

È la prima operazione di questo tipo fatta ai tempi del digitale. La prima realizzata da una formazione napoletana. Con un disco tutto nuovo legato a un volumetto illustrato, e dopo un silenzio durato quattro anni, sono tornati i 24 Grana. *Ghostnovels*, la raccolta di 9 nuove canzoni, è legata a *Ghostnovels*, un libro disegnato da Roberto Amoroso. Ignorati quasi del tutto da radio e tv, i 24 Grana appartengono a un circuito popolare e vivace che affolla i concerti e sconfessa la tesi di molti discografici che non prendono in considerazione la musica se non passa per Mtv e tv generaliste. Anche se i 24 Grana, oltre a una decina di cd, hanno realizzato molti apprezzati videoclip.

Il volume a fumetti, un po' surreale, è muto. Prima delle tavole ci sono i testi scritti da Francesco Di Bel-

la, ma i personaggi si «muovono» in silenzio ed evocano una colonna sonora che può arrivare solo dal cd. «È il primo disco da 'guardare' oltre che da ascoltare» dicono i 24 Grana. Stampato in copie limitate, *Ghostnovels* si può acquistare solo on line insieme con il cd, o ai concerti.

Fumetti e libri hanno da sempre interagito con la musica pop. Pionieri dell'operazione i discografici della britannica Re-records che a molti album legavano un albo illustrato che raccontava il long play. Disegni scar-

Gli ospiti

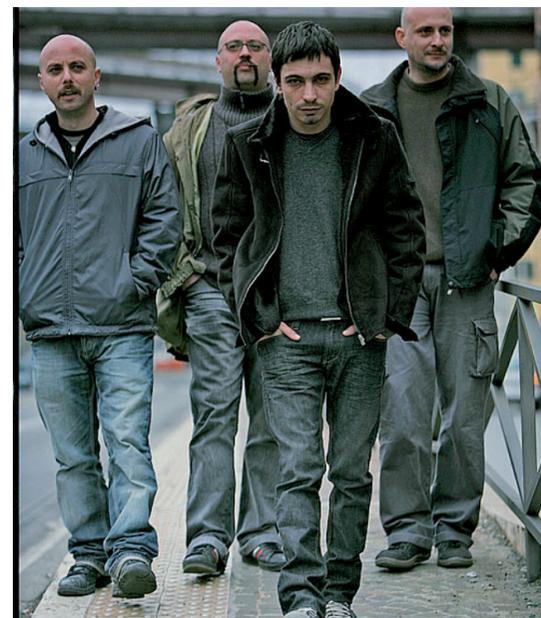
La formazione di Francesco Di Bella ha convocato anche Marina Rei, i fratelli Sinigallia e Max Gagliardi

ni e surreali che ricordano proprio quelli di Roberto Amoroso. Dall'avvento del cd, la creatività legata alla confezione del prodotto si è un po' spenta. Bisogna tornare indietro di un paio di decenni per trovare un'operazione analoga a quella dei 24 Grana, l'imponente album fotografico di *Quadrophenia*, il fumetto di *Captain Fantastic & the brown dirt cow boy*, solo per citarne un paio. Ora, mentre i piccoli negozi di dischi e vinile chiudono uno dopo l'altro per lasciare spazio a megastore che riducono gli album a meri supporti fonografici, i 24 Grana in controtendenza rilanciano il *concept album*. Il disco che non è solo una raccolta di canzoni, ma una storia a capitoli da raccontare, vedere, commentare, leggere. E soprattutto ascoltare al di là dell'ipod o del riproduttore di file mp3. *Ghostwriters*

può essere ascoltato anche pelando le patate, o facendo jogging.

Il cd è il frutto di una ricerca particolare. La formazione di Francesco Di Bella, Armando Cotugno, Renato Minale e Giuseppe Fontanella ha convocato alcuni tra i massimi esponenti della nuova canzone romana. Così, appaiono tra le tracce del cd Daniele Sinigallia, che ne ha curato la parte «artistica», Filippo Gatti, Olen Cesari, Riccardo Sinigallia. C'è anche la voce di Marina Rei, che canta in napoletano, mentre i fratelli Sinigallia sono alle prese con le uniche due tracce in italiano del cd. Tra gli ospiti anche Max Gagliardi (il figlio di Peppino) che è particolarmente abile con il piano elettrico Rhodes. Il cd è realizzato per la storica etichetta napoletana «La canzone» ed è distribuito dalla Self.

Biagio Coscia



Il gruppo partenopeo «24 Grana»